

STEFANIA MANGANO - PIETRO PIANA - LEONARDO PORCELLONI

CRISI CLIMATICA E TURISMO NELLE VALLI MAIRA E VERMENAGNA (ALPI PIEMONTESI)*

Introduzione – Nel contesto del cambiamento climatico globale, è in atto una diminuzione generalizzata della nevosità nelle aree montane, tra cui le regioni alpine, in cui il riscaldamento globale avrà un impatto fino a tre volte superiore rispetto alla media dell'emisfero settentrionale con significative ripercussioni sul turismo invernale (Mariani, Scalisi, 2022). Nelle aree particolarmente esposte, tra cui le Alpi Meridionali, è quindi necessario ripensare l'offerta turistica per attrarre pubblici differenti in un arco temporale più diluito nel tempo, favorendo quindi anche la destagionalizzazione dei flussi. Sicuramente, le tendenze in atto a livello internazionale e nazionale (si vedano ad esempio le *Climate Action* della *UN Tourism* e i Piani Strategici sul Turismo 2017-2022 e 2023-2027) offrono diversi spunti che vanno in questa direzione. Gli approcci turistici basati sull'esperienza, sul contatto con la natura (turismo *outdoor*, *green tourism*, ecc.) e sul connubio sport e turismo (Cinti, 2022), sono applicabili e possono aprire nuove prospettive di sviluppo per le località montane maggiormente colpite dalla crisi climatica.

La letteratura sulle Alpi e il cambiamento climatico hanno esplorato in modo esteso le dinamiche che stanno trasformando questi territori, ponendo l'accento sulle sfide e le opportunità legate al turismo invernale e alla sostenibilità economica e ambientale. I ghiacciai alpini sono tra i più sensibili indicatori dei cambiamenti climatici, poiché reagiscono

* Il contributo è il risultato di un lavoro congiunto tra gli autori. Tuttavia, ai fini della valutazione, si precisa che a Stefania Mangano si devono i paragrafi *Valorizzazione e promozione dell'offerta turistica nelle Valli Maira e Vermenagna* e *Tendenze della domanda turistica nelle Valli Maira e Vermenagna*; a Pietro Piana l'*Introduzione* e il paragrafo *Clima e percezione delle principali problematiche climatiche nelle Valli Maira e Vermenagna*; a Leonardo Porcelloni i paragrafi *Inquadramento geografico* e *L'offerta turistica ricettiva nelle Valli Maira e Vermenagna*. Le *Riflessioni finali* rappresentano un'elaborazione condivisa da parte di tutti gli autori.

Gli stessi ringraziano le persone intervistate per le loro preziose testimonianze e la dottoressa Elena Levati per il supporto offerto nella fase di raccolta dei dati.

rapidamente alle variazioni di temperatura e precipitazioni. Il loro progressivo ritiro influisce anche su economie locali e servizi ecosistemici, compromettendo riserve idriche essenziali e modificando l'equilibrio idrologico delle aree montane (Zemp, 2013). Tali effetti richiamano la necessità di ripensare gli attuali assetti economici, dato che le pratiche di mitigazione climatica, da sole, rischiano di essere inefficaci senza un cambiamento più profondo delle logiche produttive (Conti Puorger, 2022).

Questi cambiamenti, insieme alle crescenti pressioni economiche e sociali, stanno ridefinendo il rapporto tra le comunità locali e l'ambiente montano, richiedendo modelli di sviluppo innovativi che integrino sostenibilità ambientale e valorizzazione culturale. In questa prospettiva, nei contesti alpini, gli ambienti naturali o rinaturalizzati accolgono al loro interno risorse storico-artistiche e culturali. Queste possono completare ed integrare un'offerta capace di attrarre pubblici "differenti" desiderosi di cimentarsi e sperimentare nuove pratiche turistiche in località tradizionalmente votate a un turismo bi-stagionale classico. In tale direzione, la patrimonializzazione dei territori montani segna un passaggio significativo: dal concetto di semplice proprietà a quello, più articolato, di patrimonio collettivo, che include risorse culturali, naturali e sociali. Questo processo richiede di ripensare fenomeni come l'abbandono, lo spopolamento, la rinaturalizzazione e le trasformazioni territoriali, riconoscendo non solo le sfide poste dal turismo e dalla mobilità stagionale, ma anche le opportunità offerte dalle innovazioni tecnologiche, dalle nuove professioni e dal ritorno dei giovani nelle aree montane (Pascolini, 2017). Allo stesso tempo, l'implementazione di esperienze turistiche prefabbricate, che trattano i contesti montani come semplici spazi da riempire, si contrappone alla valorizzazione delle pratiche culturali e produttive locali. Nuovi modelli di gestione territoriale, basati su cooperative di comunità e approcci multifunzionali, possono contribuire a superare la logica della monocultura turistica, riducendo la dipendenza economica dallo sci di massa e promuovendo una maggiore resilienza economica (Varotto, 2020).

Concentrandosi su due casi delle Alpi Meridionali (fig. 1), ovvero la Valle Maira e la Valle Vermentagna, che, come sarà discusso successivamente, risultano particolarmente esposte agli effetti del cambiamento climatico, il presente contributo intende valutare se, quanto e come esista una consapevolezza del fenomeno a livello locale. Di conseguenza, esaminare quali azioni concrete siano messe in atto per ridisegnare un'offerta in

grado da un lato di fronteggiare la mancanza di neve e dall'altro che sia capace di rispondere alle esigenze di una domanda in continua evoluzione. Negli ultimi anni, infatti, si assiste ad una crescente domanda di attività che integrano la fruizione all'aperto con il turismo immersivo nella natura, implicando, tra l'altro, benefici significativi per individui e comunità (Winter e altri, 2020). Fra questi, si contempla la possibilità di rilassarsi in ambienti naturali e culturalmente stimolanti, ove spesso la tradizione enogastronomica può avere un ruolo di primaria importanza. Sulla base dei risultati dell'indagine empirica e dell'elaborazione dei dati raccolti, si prospetta la possibilità di proporre percorsi di sviluppo turistico alternativi e sostenibili, da condividere anche con altri territori delle Alpi meridionali – non solo italiane – e con ulteriori aree che presentano caratteristiche simili nel contesto dell'attuale crisi climatica.

Dal punto di vista metodologico, lo studio si basa sulla raccolta, elaborazione e analisi di record primari e secondari per esaminare le azioni intraprese a livello locale e identificare le tipologie e modalità turistiche più adeguate. L'obiettivo è permettere al territorio di continuare ad accogliere visitatori, minimizzando l'impatto ambientale e adattando l'offerta alle nuove condizioni imposte dal cambiamento climatico. In questa prospettiva, si intende verificare se, e in che misura, siano stati presi in considerazione gli effetti che tali trasformazioni hanno generato, e continueranno a generare, influenzando inevitabilmente sia la domanda sia l'offerta turistica. Quest'ultima, infatti, deve rispondere ai *desiderata* dei visitatori che *in primis* sentono la necessità di praticare attività ludico ricreative in luoghi sicuri e in contesti in cui si tenda il più possibile ad agire in modo sostenibile, rispettando i nuovi input dell'ambiente naturale. In questo senso, bisogna riflettere su quanto sia opportuno continuare ad innevare artificialmente aree che ormai hanno perso quelle caratteristiche che in passato le hanno inserite in un contesto turistico basato in larga misura sull'offerta sciistica.

Nel presente contributo, i dati primari sono stati raccolti tramite interviste in profondità a *stakeholder* locali con un ruolo attivo all'interno delle rispettive comunità. Si tratta di soggetti che conoscono a fondo i territori oggetto di studio e le loro principali criticità (tab. 1)¹.

I temi trattati possono essere sostanzialmente ricondotti a due: 1)

¹ Nello specifico, sono state condotte sul campo sei interviste qualitative a carattere semi-strutturato, realizzate nei mesi di agosto, settembre e ottobre 2024.

percezione del cambiamento climatico e principali problematiche ad esso connesse; 2) gli effetti del cambiamento climatico sul modello turistico dei territori studiati. L'articolazione delle sotto-domande ha chiaramente tenuto conto del ruolo svolto all'interno del contesto sociale da ciascun interlocutore. Per poter contestualizzare meglio le risposte, è stato chiesto agli intervistati di presentarsi brevemente: il vissuto e le caratteristiche socio-anagrafiche influenzano inevitabilmente la percezione dei fenomeni e la modalità per affrontarli e/o risolverli.

Tab. 1 – *Gli stakeholder locali intervistati*

Ruolo/professione	Valle	Codice
Assessore Limone Piemonte e imprenditrice	Vermenagna	V1
Maestro di snowboard e proprietario di un negozio di articoli sportivi	Vermenagna	V2
Guida alpina	Maira Vermenagna	VM3
Guida escursionistica	Maira	M4
Gestore di struttura ricettiva	Maira	M5
Membro Sci Club Valle Maira	Maira	M6

Fonte: nostra elaborazione su dati raccolti nelle interviste

Inoltre, è stato costruito un quadro quali-quantitativo dell'offerta turistica delle due Valli tramite la schedatura e quantificazione delle informazioni contenute nei siti ufficiali di promozione turistica, con l'obiettivo di verificare quali e quante siano attualmente le risorse valorizzate e promosse. In particolare, le informazioni sono state reperite dalla pagina web dell'Azienda Turistica Locale (ATL) del cuneese (www.visitcuneese.it). La sistematicità che contraddistingue i contenuti del sito ha consentito non solo di quantificare la presenza di specifiche emergenze sul territorio, ma anche il confronto tra i prodotti offerti nelle due valli (ad esempio, il numero degli itinerari e i periodi dell'anno suggeriti per la loro fruizione), come illustrato nella tabella di sintesi dell'offerta (tab. 2). Invece, per gli altri siti analizzati, la mancanza di una struttura omogenea ha impedito di condurre analisi sistematiche. Ciò nonostante, i contenuti della pagina web

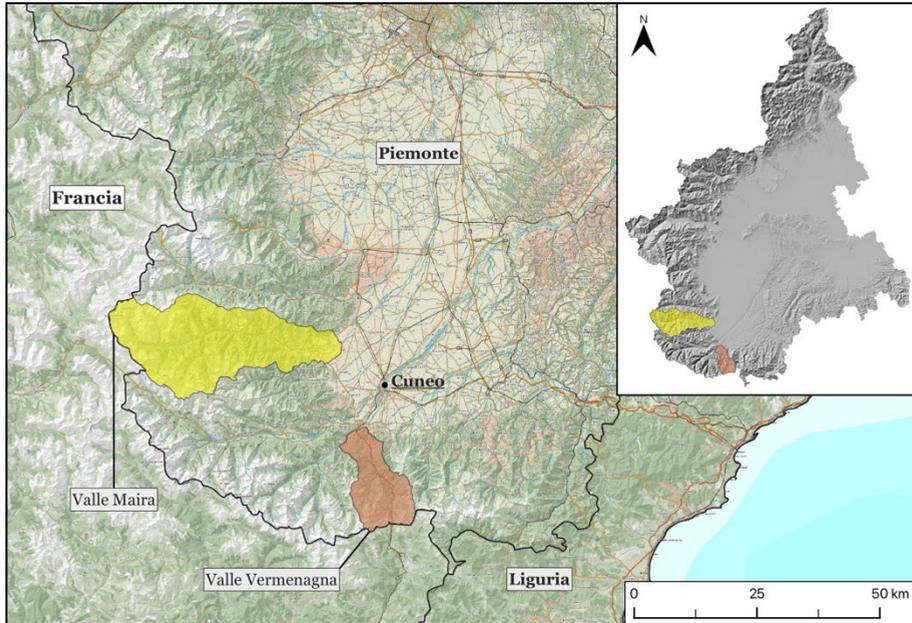
della Valle Maira (www.vallemaira.org) – relativi ai tredici comuni della Valle –, insieme a quelli del portale di Limone Piemonte (www.limoneturismo.it) – dedicato alla promozione turistica del Comune e dintorni –, della Proloco di Vernante (www.provernante.it) – cui rimanda il sito del comunale –, del Comune di Robilante (www.comune.robilante.cn.it, voci Sport, Turismo e Tempo Libero) e del Comune di Roccavione (www.comune.roccavione.cn.it, voce Territorio) sono stati estremamente utili per comprendere quanto nelle due aree studiate la percezione del territorio sia differente. In Valle Maira, i comuni collaborano e si presentano come un *unicum* sotto l’etichetta della Valle, promuovendo un’immagine coordinata e integrata del territorio. Diversamente, in Valle Vermenagna, la promozione delle iniziative locali sembra avvenire in modo autonomo. Pertanto, si avverte la mancanza di una regia che sta alla base di una visione turistica integrata. Inoltre, le informazioni dedotte da Visit Piemonte (www.visitpiemonte.com) sono state escluse in quanto relative a un solo Comune della Valle Maira (Canosio) e a uno della Valle Vermenagna (Limone Piemonte). L’analisi si è concentrata sui succitati materiali in quanto sono gli unici che permettono di comprendere come oggi vengano promossi i territori oggetto di studio. Ad esempio, le Linee di Indirizzo Strategico sono state elaborate sulla base della situazione del 2022 – ancora fortemente segnata dalla pandemia di Covid-19 – ma i loro obiettivi restano assolutamente attuali: definire un percorso di transizione verso un ecosistema turistico più resiliente, sostenibile e innovativo e creare le condizioni necessarie per accompagnare la doppia transizione verde e digitale del settore (Regione Piemonte, 2022).

Infine, i dati secondari relativi all’offerta e alla domanda turistica alberghiera ed extralberghiera sono stati estrapolati dal *data warehouse* dell’Istat. Le statistiche dell’Osservatorio Turistico del Cuneese, sebbene contengano informazioni di maggior dettaglio, sono aggiornate al 2022, mentre quelle dell’Istituto Nazionale di Statistica permettono di analizzare l’andamento del settore fino al 2023, anno decisamente significativo poiché sancisce l’uscita definitiva dalla crisi post-pandemica.

Inquadramento geografico. – Le Valli Vermenagna e Maira si sviluppano in Provincia di Cuneo e fanno parte rispettivamente delle Alpi Marittime e Cozie (fig. 1). La Valle Vermenagna è localizzata a sud della Provincia e comprende i comuni di Roccavione, Robilante, Vernante, e Limone

Piemonte. Tramite il Colle di Tenda (1.871 m slm) confina a sud con la francese Valle Roja (Dipartimento delle Alpi Marittime), a ovest con la Valle Gesso e a est con la Valle Pesio. La posizione della Valle, lungo uno storico asse di comunicazione tra la Pianura Padana e la costa, è stata fondamentale nel precoce sviluppo delle vie di comunicazione.

Fig. 1 - Mappa che evidenzia la localizzazione ed estensione delle due aree di ricerca



Fonte: nostra elaborazione su sfondo cartografico Regione Piemonte

Risale al 1882 l'apertura del traforo stradale del Colle di Tenda (3.182 metri di lunghezza tra Limone e Tenda, oggi in territorio francese) mentre la Ferrovia Cuneo-Ventimiglia, ideata già nel 1845, venne realizzata progressivamente tra il 1887 e il 1937 (Collidà, Gallo, Mola, 1982; Salvia, Serre, 2024). La posizione favorevole della Valle Vermentagna, molto vicina ai grandi centri urbani dell'Italia Nord-occidentale, della Costa Azzurra e del Principato di Monaco, ha favorito lo sviluppo del turismo invernale già dai primi decenni del '900. I primi impianti di risalita, tra i più precoci in Piemonte (Pioletti, Durando, Zanutto, 2024), risalgono alla fine degli anni '30 quando Limone si impose come principale meta di villeggiatura e sport invernali della Valle. Il successo turistico di Limone nel secondo dopoguerra è notoriamente collegato al *boom* economico italiano in analogia ad altre

località delle Alpi Occidentali e della vicina Riviera Ligure, con cui questo territorio ha condiviso dinamiche di espansione urbanistica e delle infrastrutture legate alla crescente domanda turistica. Questa fase di sviluppo ha avuto il suo culmine negli anni '60 e '70 e a fasi alterne è proseguita fino ad oggi. La creazione del comprensorio sciistico Riserva Bianca, caratterizzato da 80 km di piste servite da diciassette impianti di risalita situati tra i 1.050 e i 2.050 metri slm, ha consentito a Limone Piemonte di reggere la concorrenza di altre località invernali delle Alpi anche grazie a cospicui investimenti che hanno consentito un certo rinnovamento delle strutture e lo sviluppo dell'innevamento artificiale che nel frattempo si era reso necessario a causa delle mutate condizioni climatiche. Oggi la Valle Vermenagna struttura ancora la sua offerta turistica principalmente attorno allo sci da discesa seppur in un contesto che, come si vedrà, è fortemente influenzato dal cambiamento climatico in atto ma anche da una rinnovata propensione del pubblico verso attività *outdoor* sia estive che invernali.

La Valle Maira comprende i comuni di Dronero, Villar San Costanzo, Roccabruna, Cartignano, San Damiano Macra, Macra, Celle di Macra, Stoppo, Prazzo, Elva, Marmora, Canosio, e Acceglio. Confina a nord con la Valle Varaita, a sud con la Valle Stura di Demonte e la Valle Grana, a ovest con il Dipartimento delle Alpi Marittime in territorio francese con cui non esistono collegamenti stradali. A differenza della Valle Vermenagna, la Valle Maira è caratterizzata da condizioni di marginalità geografica che ne hanno condizionato l'evoluzione socioeconomica in epoca industriale. La Valle è rimasta ai margini dell'industria sciistica e dei fenomeni di urbanizzazione che hanno modificato in modo significativo il paesaggio di altre valli piemontesi negli anni del *boom* economico. Ne è conseguita una generale preservazione delle qualità ambientali e paesaggistiche che, in tempi recenti, sono state un elemento determinante per lo sviluppo di un turismo decisamente più sostenibile nella Valle, favorito anche dalla presenza di molti turisti nordeuropei.

La profonda diversità dei due contesti territoriali, seppure molto vicini geograficamente, risente di due distinti processi di sviluppo del turismo in grado di influenzare le politiche di pianificazione turistica nell'epoca della crisi climatica e degli eventi destabilizzanti che si sono verificati negli ultimi anni. Tra questi ricordiamo la pandemia da Covid-19 e la Tempesta Alex del 2020, evento meteorologico a carattere locale che ha impattato significativamente sul territorio. Tra il 2 e il 3 ottobre, l'area delle Alpi Marittime

è stata interessata da un sistema frontale alimentato da aria calda di origine marittima che ha scaricato quantitativi di pioggia eccezionali fino a 500 mm in 24 ore, causando significativi effetti al suolo e danni alle infrastrutture (Chochon e altri, 2022). Particolarmente impattante per il turismo in Val Vermenagna è stata la chiusura del Colle di Tenda per una frana sul lato francese. La riapertura della strada, fondamentale per i collegamenti tra la Riviera Ligure, la Costa Azzurra e il Piemonte, è prevista nell'estate del 2025 a quasi cinque anni dall'evento. Sebbene si tratti di un avvenimento puntuale e circoscritto, questo evento rischia di non rimanere un caso isolato alla luce dei grandi cambiamenti climatici e ambientali in atto a livello mondiale (de Oliveira, Tegally, 2023).

Clima e percezione delle principali problematiche climatiche nelle Valli Maira e Vermenagna. – Se il cambiamento climatico è un fenomeno pervasivo che interessa il Pianeta nella sua globalità, ci sono aree dove i suoi effetti sono particolarmente significativi e i *trend* di riscaldamento accelerati. È il caso delle aree montane in particolare alle medie latitudini caratterizzate da delicati equilibri climatico-ambientali che sono estremamente suscettibili ai cambiamenti in atto. A livello regionale, gli ultimi 60 anni in Piemonte hanno registrato un incremento della temperatura di 2,1°C nelle temperature massime e 1,5°C nelle minime, un dato maggiore di quello globale. Per lo stesso lasso temporale, le aree montane della Regione (che costituiscono il 48% del territorio) hanno registrato un aumento ancora maggiore (+2,8°C nelle massime e a +1,8°C nelle minime) (webgis.arpa.piemonte.it).

Relativamente al comparto meridionale delle Alpi Marittime, le temperature medie annue per il periodo 2000-2019 sono comprese tra i 12°C dell'area cuneese (550 m slm) fino a 0,9°C per la Rocca dell'Abisso (2753 m slm). I parametri raccolti dalle stazioni meteorologiche nel Parco delle Alpi Marittime evidenziano l'inequivocabile tendenza di aumento della temperatura atmosferica: nell'arco di tempo dal 1990 al 2020, le temperature medie sono aumentate di 1,7°C. Le stagioni in cui si osserva un consistente aumento della temperatura media sono l'estate, in cui la temperatura si alza di 0,73°C al decennio, e l'autunno, durante il quale si assiste a un +0,65°C al decennio. In primavera si assiste invece a un aumento di 0,38°C al decennio e in inverno di 0,19°C al decennio. L'aumento della temperatura media su scala annuale nelle Alpi Marittime risulta quindi essere di 0,55°C al decennio, decisamente al di sopra della media italiana

(+0,39°C al decennio nel periodo tra il 1990 e il 2019) e globale (+0,17°C al decennio), a conferma della sensibilità delle aree montane al riscaldamento globale (Cat Berro, Mercalli, 2019).

Le precipitazioni medie annue per il periodo 2000-2019 sono comprese tra gli 817 mm del Colle della Lombarda e i 1.508 mm di Terme di Valdieri. Le Alpi Marittime sono caratterizzate da un'elevata umidità che, data la distanza di circa 50 km in linea d'area dal Mediterraneo, giunge da sud – sud-ovest attraverso l'area di Nizza e le valli del Mercantour oppure da est – nord-est, quando è presente una bassa pressione sul Golfo Ligure. Queste condizioni comportano anche un notevole apporto di neve a quote relativamente modeste, rendendole tra le aree più nevose d'Italia. Per il cinquantennio 1961-2010 la stazione di Valdieri (Valle Gesso, Alpi Marittime, 1.410 m slm) ha una cumulata media annua di 469 cm, mentre Acciglio (Alpi Cozie, Valle Maira, 1.610 m slm) registra 371 cm (Faletto e altri, 2013). Mediamente la quantità di neve fresca al suolo aumenta di 30 cm ogni 100 m di quota. Lo spessore della neve varia molto a seconda dell'orografia e dell'esposizione, iniziando ad avere una certa consistenza tra la fine di ottobre e novembre, mentre il culmine (ad altitudini comprese tra il pianalto cuneese e i 1.400 m slm) si ha a febbraio. A quote ancora più elevate, il manto può crescere con le copiose precipitazioni primaverili. La durata dei periodi di precipitazioni è strettamente collegata alla quantità di umidità mediterranea che confluisce dal Mar Ligure. Analogamente ad altre aree dell'Italia nord-occidentale (Acquaotta e altri, 2018), aumenta l'intensità delle precipitazioni così come la massima lunghezza dei periodi secchi mentre si riducono i giorni con pioggia (webgis.arpa.piemonte.it).

A partire dal 1980, ma ancor più notevolmente dal 2000 (Faletto, Viglietti, Solero, 2023), la quantità di neve che cade annualmente e il periodo in cui permane al suolo sono diminuiti. Lo spessore minimo del manto nevoso al suolo utile per la fruizione delle piste da sci, senza dover ricorrere all'innnevamento artificiale, è di 30 cm. I dati della stazione di Entracque (Alpi Marittime) hanno rilevato nel periodo 1990-2019 una diminuzione del 36% del numero di giorni con almeno 30 cm di spessore al suolo rispetto all'intervallo tra il 1926 e il 1989. Si tratta quindi di una media che da 53 giorni è diminuita a 34 (Cat Berro, Mercalli, 2019). Anche per le Alpi Cozie, sezione della catena dove insiste la Valle Maira, si riscontra una diminuzione costante del manto nevoso dagli anni '80 soprattutto alle quote medio-basse (Fratiani, Brunatti, Acquaotta, 2010).

Un fondamentale indicatore del riscaldamento atmosferico nelle Alpi Marittime sono le piccole masse glaciali della zona: le più meridionali delle Alpi, a pochi chilometri in linea d'aria dal Mediterraneo. La loro estensione attualmente è estremamente modesta: i residui ammontano a circa 0,44 km². Si trovano nei circhi più elevati esposti a nord delle Alpi Marittime, primariamente nel gruppo Clapier-Maledia-Gelàs e secondariamente dell'Argentera. I ghiacciai delle Alpi Marittime, essendo collocati così al margine del glacialismo alpino, sono tra i più fragili: dall'apice della Piccola Età Glaciale, la loro riduzione è stata del -87% (da 3,27 km² a 0,44 km²) (Cat Berro, Mercalli, 2019; Smiraglia, Diolaiuti, 2016), un dato superiore a quello stimato per le Alpi nello stesso periodo (-60% circa) (Haeberli, Oerlemans, Zemp, 2019; Reinthaler, Paul, 2024).

Un ultimo, ma non meno importante, elemento da tenere in considerazione è l'analisi dell'ambiente periglaciale, in cui, indipendentemente dalla presenza di ghiacciai, prevale l'azione del gelo. Il permafrost è un significativo indicatore del cambiamento climatico, in quanto risponde intensamente agli effetti del riscaldamento atmosferico. Oggi si assiste ad una degradazione del permafrost in tutta la catena alpina, dovuta all'aumento della temperatura atmosferica, che va a influire sulla profondità dello strato attivo, ovvero quello soggetto a scongelamento durante il periodo estivo. Maggiore è lo strato che subisce sbalzi termici, maggiore sarà l'instabilità del terreno.

Tutto questo causa una ricaduta negativa sulla fruibilità del territorio, soprattutto in Valle Vermentina ove lo sviluppo turistico ha puntato quasi esclusivamente sul turismo invernale grazie alle ottime condizioni di nevosità che hanno incentivato la creazione di impianti da discesa, non solo qui ma anche in altre località delle Alpi Marittime. L'economia locale risulta quindi profondamente colpita, come emerge fortemente anche dalle interviste. Infatti, si evince un generale e più profondo smarrimento di fronte al cambiamento da parte di chi alla montagna è legato da fattori socioculturali che attingono alla sfera intima e personale.

Rispetto ai fenomeni in atto, vi è una generale consapevolezza della diminuzione della nevosità e di una certa tendenza delle precipitazioni nevose a verificarsi sempre più tardi, sovente a perdurare nella stagione primaverile in contesti termici miti. Emerge pertanto una significativa preoccupazione per la quasi costante assenza di neve nel periodo natalizio, tradizionalmente il più remunerativo per le economie montane. La mancanza

di ciclicità nel susseguirsi delle stagioni, che consentiva la pianificazione delle attività e minori costi di gestione, è quindi venuta meno. A due anni di siccità estrema, dove i laghi in Valle Maira erano delle «pozzanghere» (intervista: M4), ha fatto seguito una primavera caratterizzata da ingenti precipitazioni (la più piovosa degli ultimi 67 anni, ARPA Piemonte, 2024) con abbondanti apporti nevosi alle quote medio-alte, che appaiono tuttavia fortuiti e legati a una favorevole coincidenza di temperature moderatamente fredde e precipitazioni nevose in quota, i quali hanno evitato ingenti fenomeni alluvionali:

La scorsa primavera eravamo al limite con una grande alluvione: nevicava anche a quote 1.500/1.600 m, ma c'erano circa 1/2°C; bastavano due o tre gradi in più che si sarebbero smontate le montagne (intervista: VM3).

Oltre alle precipitazioni e all'estrema imprevedibilità del clima, si lega anche una certa preoccupazione circa l'andamento termico. L'alternanza di periodi freddi ad altri con picchi di temperature di molto al di sopra delle medie sia in estate che in inverno, quando a brevi fasi nevose fanno spesso seguito periodi estremamente caldi, sono definiti «folli» (intervista: MV3) e vengono collocati in particolare negli ultimi 3-4 anni. Da questa tendenza non sembra essere esente il 2024 dove le temperature fresche e la pioggia di settembre hanno sorpreso gli operatori e i turisti, ormai abituati a considerare questo come un periodo estivo a tutti gli effetti:

I miei clienti si chiedono come mai in questo mese di settembre faccia così brutto/freddo quando in realtà il meteo dovrebbe essere molto più stabile (intervista: M4).

Tuttavia, non viene esclusa la possibilità di una prosecuzione dell'autunno con temperature alte, anche fino a 25 gradi in alta montagna (intervista: M5)².

Valorizzazione e promozione dell'offerta turistica nelle Valli Maira e Vermenagna. – I dati sulle caratteristiche climatiche delle aree studiate permettono di

² L'impressione è in effetti confermata dai fatti, dal momento che ad un lungo periodo mite e piovoso nei mesi di settembre e ottobre ha fatto seguito una fase eccezionalmente mite e stabile tra ottobre e novembre 2024.

avvicinarsi in modo critico alle azioni intraprese a livello di valorizzazione turistica. Il sito dell'ATL del Cuneese rappresenta la fonte più idonea per valutare se, in che modo e in quale misura le risorse turistiche delle due valli siano valorizzate e promosse, in linea con i compiti istituzionali assegnati alle ATL piemontesi³. Tale sito offre la possibilità di impostare ricerche relative a luoghi (località, itinerari, punti di interesse), eventi ed informazioni generiche (eventi, offerte, dove dormire, uffici turistici) che, in alcuni casi, possono essere selezionate in funzione delle stagioni, del profilo (“famiglie”, “giubileo”, “gourmet”, “romantico”, “sportivo”), delle esperienze (“in famiglia”, “itinerari”, “lasciati ispirare”) e per località (“valli”, “piccoli borghi” e “città d’arte”). Le Valli Maira e Vermenagna fanno parte delle undici valli rispetto alle quali è possibile impostare le diverse ricerche, in particolare selezionando prima una e poi l’altra e incrociandole con le voci “località” e “itinerari” emergono i risultati schematizzati nella Tabella 2. Nella sezione “località”, per la Valle Maira l’offerta riguarda cinque piccoli borghi e tre nel caso della Valle Vermenagna: si tratta di comuni che presentano un patrimonio storico artistico di una certa rilevanza così come suggestivi scorci. Dalla medesima sezione sono presenti informazioni sulla possibilità di praticare attività *outdoor* e, nel caso della Valle Maira, anche culturali, entrando in contatto con la cultura occitana. Per la Valle Vermenagna, invece, viene citato il comprensorio sciistico della Riserva Bianca, evidenziandone l’importanza per il turismo invernale, prevalentemente basato sulla presenza di piste da sci e snowboard e relativi impianti di risalita.

L’altra sezione analizzata riguarda gli “itinerari,” da cui emerge che la Valle Maira offre una gamma significativamente più ampia rispetto alla Valle Vermenagna: nel primo caso, gli itinerari proposti sono diciannove, mentre nel secondo sono nove. Invece, gli itinerari estivi/autunnali incidono meno in Valle Maira (2 su 19) rispetto a quanto non avvenga in Valle Vermenagna (2 su 9). Quelli frequentabili in primavera, estate e inverno incidono maggiormente in Valle Maira (5 su 19, 26,3%) rispetto alla Valle Vermenagna (2 su 9, 22,2%).

³ Le ATL (Agenzie Turistiche Locali) valorizzano le risorse turistiche locali, raccolgono e diffondono informazioni. In particolare: forniscono assistenza ai turisti, compresa la prenotazione dei servizi ricettivi, turistici di intrattenimento e la tutela del consumatore turistico e promuovono le iniziative per valorizzare il turismo, organizzano e promuovono manifestazioni culturali/turistiche e sportive di promozione del territorio che attraggono turisti stranieri e di prossimità (www.regione.piemonte.it).

Tab. 2 – Località e itinerari proposti dal sito dell’ATL di Cuneo nelle Valli Maira e Vermenagna

<i>Valli</i>	<i>Tipo</i>	<i>Località e itinerari</i>
Maira	Località (5 borghi)	<i>Piccoli borghi</i> : Acceglio, Dronero, Elva, Roccabruna, Villar San Costanzo
	Itinerari (19) e stagioni	<i>Valle Maira</i> : rete sentieristiche, valli, boschi, laghi, storia e cultura Occitana Sentiero Balcone-Roccabruna (T); Le vie de en böt-Roccabruna (P, E, A); Monte Pagliano-San Costanzo (P, E, A); Bric Boscasso (I); Anello dei Ciclamini e dei Piloni in Mtb da Lottulo (P, E, A); Munteben a Muntemal (P, E, A); Percorsi Occitani (A, E); Lago Nero (E); Cugn di Gorìa (I); La strada dei Cannoni (E); Curnis Auta (E); Sentiero dei Ciclamini (E); GTA Sud Piemonte (E, A); Sentiero delle Fortificazioni (E); Monte Pagliano in Mtb-tra Alabastro e Vigneti (P, E, A); Gardetta Bike Emotions (E); Riserva Naturale dei Ciciu del Villar (T); Anello del Monte Bellino in MTB (E); Monte Chialmo (E)
Vermenagna	Località (3 borghi)	<i>Piccoli borghi</i> : Limone Piemonte, Vernante, Roccavione
	Itinerari (9) e stagioni	<i>Valle Vermenagna</i> : rete sentieristica, boschi, comprensorio sciistico Riserva Bianca Alta Via del Sale (E); Monte Ciamoussè (I); Tour dei Forti Sabaudi (A, E); Forti Est del colle di Tenda (E); GTA Sud Piemonte (A, E); Sentieri CiClimatici (P, E, A); Tra Pinocchi e Turusela (T); Tra Gesso e Vermenagna (P, E, A); Laghi del Frisson (E)

Fonte: nostra elaborazione su dati www.visitcuneese.it (2024). Le lettere corrispondono ai momenti dell’anno in cui gli itinerari sono frequentabili: Inverno (I), Primavera (P), Estate (E), Autunno (A), tutto l’anno (T)

Proporzionalmente, gli itinerari consigliati esclusivamente nella stagione estiva incidono maggiormente in Valle Maira (8 su 19, pari al 42,1%) rispetto alla Valle Vermenagna (3 su 9, pari al 33,3%). L’incidenza degli itinerari invernali è pressoché identica, così come quella degli itinerari fruibili tutto l’anno (nel primo caso, 2 su 19 itinerari, pari al 10,5%, mentre nel secondo 1 su 9, pari all’11,1%). La varietà di itinerari riflette le differenze territoriali delle due valli: la Valle Maira ha un’estensione maggiore e una vocazione escursionistica più spiccata, su cui ha basato il proprio sviluppo turistico; al contrario, la Valle Vermenagna è nata come stazione sciistica per lo sci da discesa. Negli ultimi anni, a causa del cambiamento climatico, ha ridefinito la propria immagine turistica, puntando non solo sul turismo invernale classico, ma anche su nuove attività come ciaspolate e sci

alpinismo. Inoltre, ha incrementato l'offerta per il turismo estivo, autunnale e primaverile.

A livello istituzionale, c'è stata quindi una reazione. Tuttavia, permane ancora «poca elasticità mentale» nell'adattarsi alle nuove esigenze del turismo, dovuta a motivi culturali e di mentalità (intervista: V1). Il riferimento è soprattutto al retaggio culturale e alla consuetudine, legata prettamente al turismo invernale praticato nel periodo natalizio, recentemente messo in crisi dalla mancanza di precipitazioni nevose. La mancata garanzia di introiti, che secondo alcuni ammonterebbero addirittura a metà dei guadagni della stagione invernale degli operatori di Limone Piemonte (intervista: V2), non sembra essere controbilanciata da iniziative di diversificazione dell'offerta. La persistenza di vecchi schemi che in passato hanno garantito significativi introiti è legata all'agonismo nello sci da discesa e alla presenza di numerosi sci club che limitano altre pratiche, quali, ad esempio, la realizzazione di ciaspolate e la pratica dello sci di fondo (intervista: V1). Esiste poi un problema legato a fenomeni di “monopolio” del mercato immobiliare da parte di chi possiede gli impianti di risalita che ostacola ulteriormente la diversificazione delle attività. Il patrimonio immobiliare (risalente agli anni del *boom* economico e oggi caratterizzato da strutture sovente rimaneggiate) consta di oltre 7.000 seconde case⁴ (pari secondo l'Istat a circa il 90% dell'intero patrimonio abitativo) sovente sottoutilizzate anche a causa dei costi degli affitti decisamente elevati. Questo crea difficoltà per i residenti, soprattutto i giovani, a vivere a Limone, un fenomeno che si riflette nel costante calo demografico⁵. Al mancato ricambio generazionale, dato dall'emigrazione giovanile verso i centri del fondovalle, è imputata una generale incapacità del territorio a rinnovarsi a fronte di costi sempre più alti per le famiglie, con la conseguente progressiva diminuzione dell'utenza legata allo sci da discesa (interviste: V1, V2 e VM3). A fronte di precipitazioni nevose sempre più scarse, l'offerta dello sci da discesa persiste nei pochi periodi propizi e garantisce ancora un certo introito che non facilita un cambio di mentalità, ma che anzi direziona gli ancora cospicui finanziamenti pubblici verso investimenti legati

⁴ Le seconde case presumibilmente corrispondono a quelle che l'Istat definisce come abitazioni non occupate.

⁵ Nel 2024 la popolazione è pari a 1.353 in calo di circa il 10% rispetto al 2011, quando i residenti erano 1.490 residenti già diminuita del 4% rispetto al 2001 quando i residenti erano 1.548.

allo sci da discesa. Tra questi, in particolare, viene citato l'innnevamento artificiale, giudicato insostenibile da un punto di vista ambientale ed economico. L'innnevamento artificiale ha infatti dei costi non solo economici, ma anche ambientali non sempre sostenibili (Buttler e altri, 2023).

L'offerta *outdoor* di Limone appare ancora frammentata e riguarda essenzialmente l'estate (è il caso di diverse ciclovie, tra cui il progetto RivierALP oppure dell'Alta Via del Sale), ma c'è resistenza a rinnovare le strutture di risalita per il trasporto bici. La scarsa distribuzione dell'offerta nei vari periodi dell'anno è emersa anche dall'analisi dell'offerta dell'ATL e, per quanto riguarda Limone Piemonte, risulta evidente dai percorsi promossi dal sito sul turismo del Comune (www.limoneturismo.it). Per quel che riguarda le attività invernali, c'è una crescita dello scialpinismo (iniziata negli anni della pandemia da Covid-19), ma il fenomeno non è generalmente ben recepito in Valle Vermenagna a causa della sua poca redditività. Lo sci alpinismo è generalmente considerato una delle alternative sostenibili allo sci da discesa, grazie alle minori esigenze in termini di innnevamento e infrastrutture, e alla flessibilità nell'adattare l'attività alle condizioni, con la possibilità di spostarsi (intervista: VM3). Si tratta tuttavia di un'attività che per sua natura non coinvolgerebbe un alto numero di persone, ma che, se inserita in un range di attività alternative allo sci alpino (ciaspole, fondo, slitta e altri servizi per non sciatori), consentirebbe il modello della «montagna per tutti», il quale risulta imprescindibile in una realtà turistica consolidata come Limone Piemonte (intervista: V1). Come già evidenziato in altre realtà turistiche italiane, le misure atte a contenere la diffusione del Covid-19 hanno stimolato la pratica di attività alternative a quelle «di massa», compreso lo sci alpino. Il fenomeno è confermato dagli intervistati, i quali tuttavia ravvisano un calo di tali pratiche dalla fine della pandemia anche per il maggiore sforzo fisico che queste attività richiedono (intervista: V2)⁶.

L'offerta diversificata della Valle Maira consente un migliore adattamento alle condizioni meteorologiche, in particolare alla carenza di neve, cosa che lo sci da discesa non permette. Nel caso degli alpinisti, invece, quanto più sono preoccupati per le conseguenze del cambiamento climatico, tanto più adattano i loro comportamenti (Salim e altri, 2023). Inoltre,

⁶ Dall'intervista V2 è emerso che «il dover fare fatica ha funzionato come selezione naturale: molta gente ha abbandonato dopo qualche volta».

l'esigenza sempre più manifesta di ricercare la «*wilderness* totale» (intervista: VM3) spinge il pubblico a cercare nuove mete che facilmente trova in Valle Maira. Infatti, il valore aggiunto della Valle risiede proprio nel patrimonio ambientale e paesaggistico che, grazie alla posizione marginale, si è mantenuto molto più intatto rispetto ad altre valli alpine. A livello locale sembrerebbe esserci la consapevolezza del vantaggio di essere rimasti ai margini del cosiddetto «fordismo alpino» (Bonomi, 2022) e la volontà di mantenere la vocazione al turismo dolce e all'*outdoor*. In questo senso gli inverni scarsamente nevosi degli ultimi anni hanno ostacolato le attività invernali (compreso lo scialpinismo), ma la diversificazione delle attività consente un afflusso regolare di turisti anche in periodi tradizionalmente poco propizi (per esempio la tarda primavera o l'autunno) grazie alla forte componente straniera (M5)⁷. La scarsità di precipitazioni nevose ha quindi un impatto anche sul turismo della Valle Maira, ed esistono istanze a livello locale per l'installazione di micro-impianti di innevamento artificiale da collocarsi lungo un anello da sci di fondo, la cui fruibilità garantirebbe il mantenimento della scuola di sci e un luogo di incontro utilizzabile da abitanti della valle e turisti (M6).

Le alternative riescono tuttavia a compensare la mancanza di neve, e le strutture mostrano una maggiore flessibilità nell'adattarsi alle condizioni, predisponendo i periodi di apertura in base a buone condizioni di innevamento per lo sci alpinismo. Inoltre, nelle due valli sono oggetto di valorizzazione turistica anche esperienze di tipo *gourmet* dove sono protagonisti alcuni prodotti agropastorali della tradizione piemontese. Per quanto riguarda la Val Maira, si trova infatti un riferimento – nella sezione dedicata ai “4 sfiziosi formaggi delle montagne cuneesi” – alla tradizionale Festa del Nostrale d'Alpe che si tiene alla fine del mese di agosto, a Canosio. Vi è poi una sezione dedicata ai sapori della Valle Maira in cui compaiono sollecitazioni a degustare non solo i formaggi d'alpeggio, ma anche al miele, ai liquori d'erbe, ai droneresi bianchi al rum e ad alcuni piatti tipici come la *bagna càuda* a base di acciughe salate. Infine, l'ultima proposta riguarda i “6 dolci che ogni goloso dovrebbe assaggiare” in associazione alla Val Maira sono citati i droneresi bianchi e al gianduia. Sono due le sezioni che contengono informazioni di questo tipo per quanto concerne la Val

⁷ Dall'intervista M5 emerge che quasi tutte le strutture restano aperte da maggio a novembre mentre a causa della mancanza di neve e degli alti costi di riscaldamento e approvvigionamento restano chiuse in inverno.

Vermenagna, una – sapori della Val Vermenagna – nella quale si fa riferimento ad alcune produzioni locali: formaggi d'alpeggio, funghi, birra artigianale ed alle castagne Cuneo Igp. Nonché ad alcuni piatti tipici quali le raviole alla vernantina e le cipolle ripiene. L'altra si tiene a Borgo San Dalmazzo nel mese di dicembre ed è interamente dedicata alla Fiera Fredda. Nel corso del tempo, si è trasformata da area dedicata agli scambi dei prodotti invernali in Fiera Internazionale della Lumaca che vede coinvolti molti ristoratori della zona in eventi di *show cooking*.

Come verrà approfondito nei paragrafi successivi, la maggiore propensione alla valorizzazione dei prodotti agroalimentari, particolarmente marcata in Val Maira, ha presumibilmente contribuito all'ampliamento dell'offerta ricettiva, in risposta a una domanda turistica in crescita. Una dinamica che, al contrario, risulta meno evidente nel caso della Valle Vermenagna.

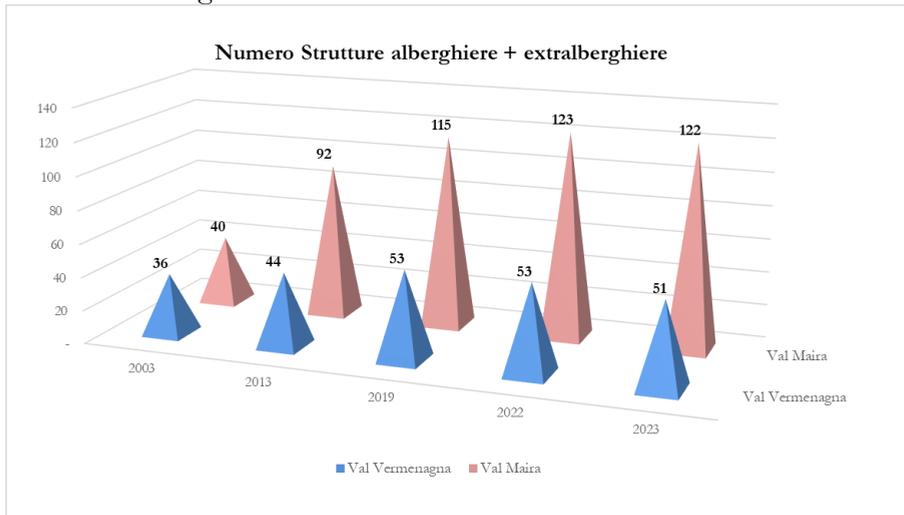
L'offerta turistica ricettiva nelle Valli Maira e Vermenagna. – Le rilevazioni inerenti alla ricettività confermano la situazione che è stata delineata nei paragrafi precedenti. A prescindere dal numero assoluto di strutture ricettive (fig. 2) e posti letto (fig. 3), più elevato in Valle Maira rispetto alla Valle Vermenagna⁸, si nota un *trend* in crescita nel primo caso e una certa stazionarietà nel secondo. I valori della Valle Maira testimoniano uno sviluppo del comparto turistico più recente e anche una reazione positiva alla pandemia: dal 2019 al 2023 la ricettività è aumentata di oltre il 6% in termini di strutture e di poco meno del 16% rispetto ai posti letto. In Valle Vermenagna la variazione è invece negativa sia a livello di strutture (-3,8%), sia di posti letto (-3,4%). Essere una destinazione turistica meno consolidata e con un'immagine ancora in via di definizione, in un momento storico come questo per la Valle Maira, è stato decisamente un vantaggio. Anche gli operatori si sono mostrati più reattivi, guardano avanti e affrancandosi dai vecchi schemi del turismo invernale che ancora condizionano la Valle Vermenagna.

Un ulteriore parametro che è stato considerato per dimensionare l'offerta ricettiva riguarda il patrimonio abitativo che l'Istat censisce come abitazioni non occupate. Guardando agli ultimi dati disponibili, relativi al 2021, emerge che in ambedue le Valli l'incidenza delle abitazioni non occupate è preponderante rispetto a quelle occupate: nel caso della Valle

⁸ Sicuramente in questo influisce anche la dimensione delle due Valli.

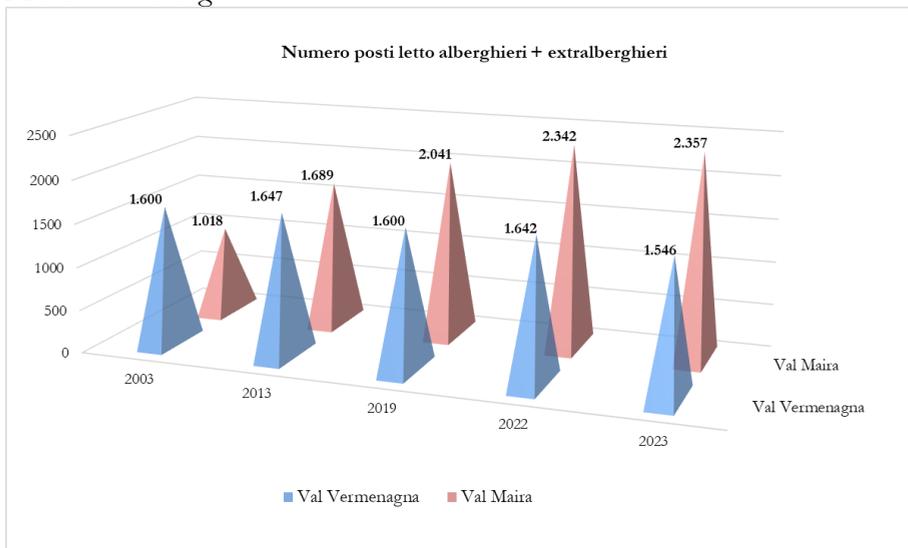
Maira incidono sul totale dell'abitato per circa il 60% e in Valle Vermenagna per circa il 75%, pari rispettivamente in valore assoluto a 7.781 e a 10.871 (Istat, 2024). Il rapporto tra abitazioni non occupate e abitazioni occupate in Valle Maira eguaglia il 150%, mentre in Valle Vermenagna il 306%, altro dato che fa supporre un elevato livello di turisticità potenziale. Quest'ultimo, però, è connesso anche al fenomeno dell'abbandono e al frazionamento delle proprietà che ha colpito soprattutto i piccoli comuni localizzati prevalentemente nelle aree montane. Inoltre, guardando alla distribuzione della popolazione per fasce d'età, risulta che in Valle Maira la popolazione giovane incide leggermente di più seppur in un contesto di preponderanza delle fasce di età più anziane (fig. 4). Il valore sulla popolazione giovane è in linea con il recente sviluppo turistico della Valle Maira, che riesce quindi a trattenere meglio la popolazione e ad attrarre nuovi residenti, anche dall'estero.

Fig. 2 – Serie storica del numero strutture alberghiere ed extralberghiere nelle Valli Maira e Vermenagna



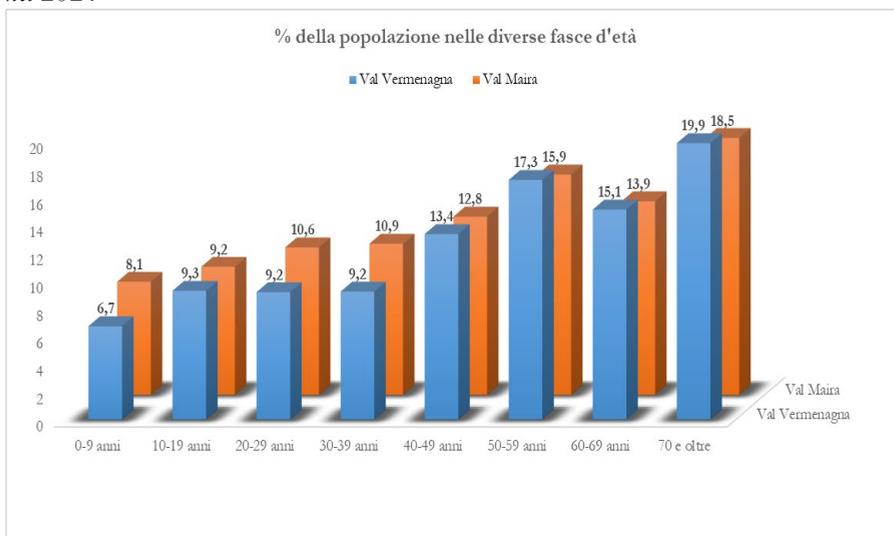
Fonte: nostra elaborazione su dati Istat (2024)

Fig. 3 – Serie storica del numero posti letto alberghieri ed extralberghieri nelle Valli Maira e Vermenagna



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat (2024)

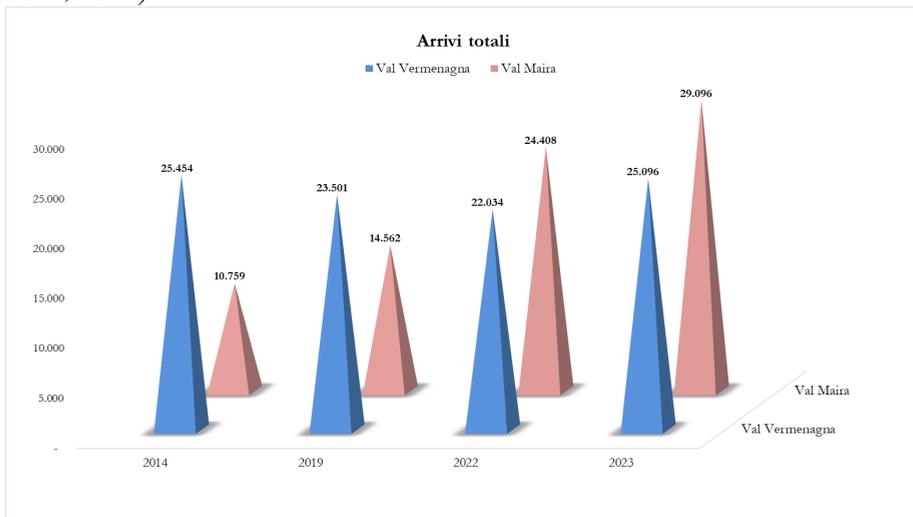
Fig. 4 – Distribuzione della popolazione per fasce d'età nelle Valli Maira e Vermenagna nel 2024



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat (2024)

Tendenze della domanda turistica nelle Valli Maira e Vermenagna. – Prima di descrivere l'andamento della domanda turistica nei territori oggetto di studio è necessaria una precisazione. Negli anni considerati, sono diversi i comuni per i quali non è stato possibile utilizzare i dati sul movimento poiché presentavano una dotazione di strutture inferiore a tre e, come noto, in questi casi l'Istat non fornisce statistiche disaggregate per Comune⁹. Fatta questa premessa, è parso comunque interessante osservare le variazioni dei *trend*. Dalle Figure 5 e 6 emerge chiaramente che il turismo in Valle Maira ha registrato una crescita importante nel post-Covid, tanto che, nel 2023, gli arrivi sono incrementati di quasi il 100% rispetto al 2019 e le presenze del 95%. Questa evidenza conferma la percezione degli operatori. Al contrario, in Valle Vermenagna c'è stato un recupero ed un miglioramento negli arrivi del 2023 rispetto a quelli del 2019 (+6,8%); mentre, nel caso delle presenze, i livelli pre-pandemici ancora non sono stati raggiunti: nell'ultimo anno di osservazione i valori registrati sono al di sotto del 6,9% rispetto al 2019.

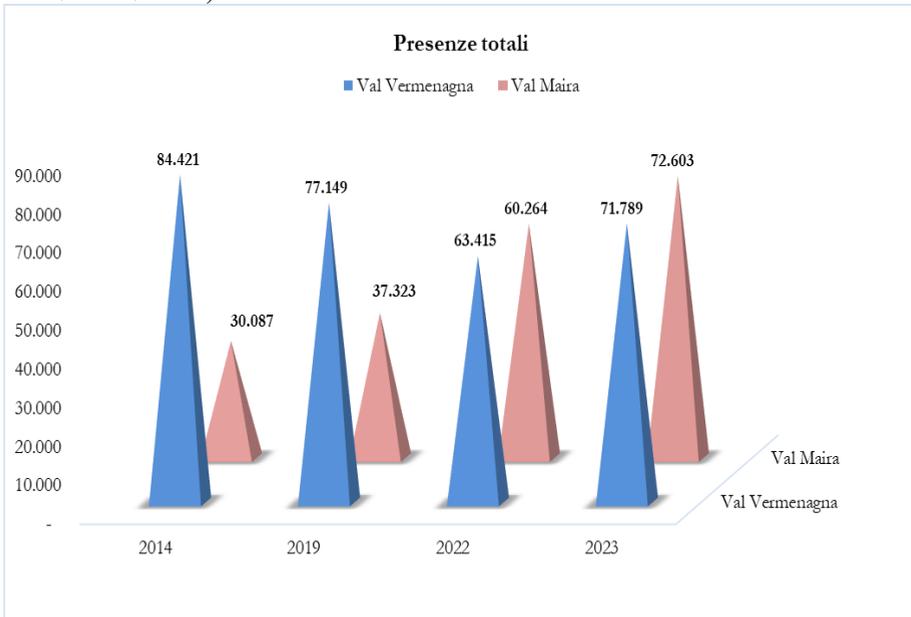
Fig. 5 – *Andamento degli arrivi totali nelle Valli Maira e Vermenagna (2014, 2019, 2022, 2023)*



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat (2024)

⁹ Per la Valle Vermenagna, i dati utilizzati sono stati per tutti gli anni considerati solo quelli di Limone Piemonte e di Vernante. Nel caso della Valle Maira c'è stata una maggiore variabilità giustificata anche dall'andamento dell'offerta che, come abbiamo visto, nel corso degli anni ha subito una modifica sostanziale.

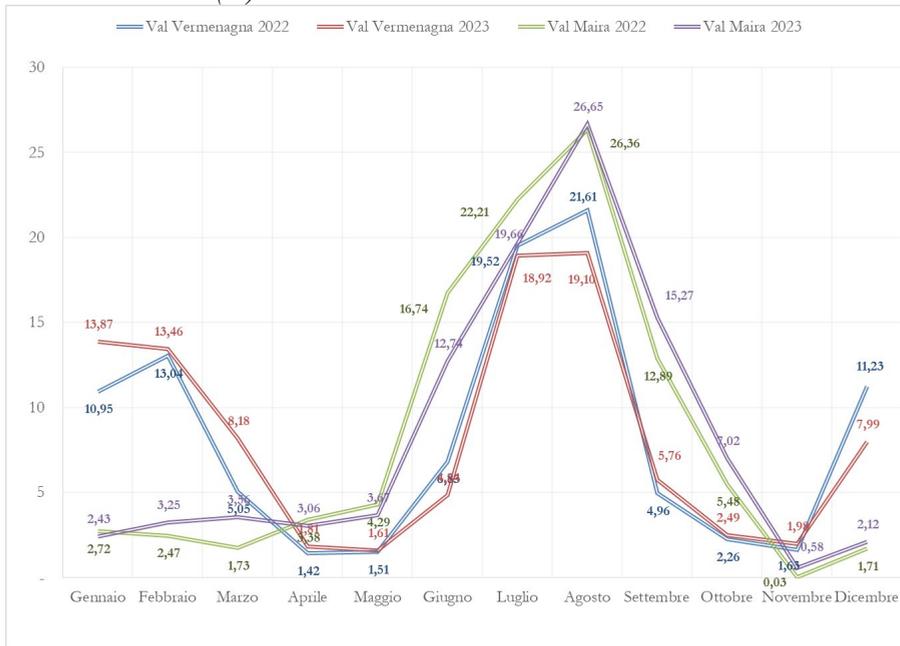
Fig. 6 – *Andamento delle presenze totali nelle Valli Maira e Vermenagna (2014, 2019, 2022, 2023)*



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat (2024)

Il mancato recupero è dovuto a due fattori: il primo, di ordine fisiologico, imputabile ai minori livelli di innevamento raggiunti negli anni osservati; il secondo è riconducibile alla mancanza di iniziative di valorizzazione e promozione per le stagioni di spalla. Questo valore è inoltre confermato dal movimento mensile registrato nelle due Valli nel 2022 e 2023 (fig. 7). Nei mesi di giugno, settembre e ottobre il movimento in Valle Vermenagna è decisamente molto più basso rispetto a quello della Valle Maira. Situazione che si inverte guardando ai mesi invernali. Presumibilmente, in Valle Maira si registra un lieve aumento del movimento turistico anche nei mesi invernali, in quanto le attività proposte possono essere praticate, come si è visto, anche con livelli di innevamento ridotti.

Fig. 7 – *Andamento mensile delle presenze nelle Valli Maira e Vermenagna negli anni 2022 e 2023 (%)*



Fonte: nostra elaborazione su dati Istat (2024)

Riflessioni finali. – Sebbene si tratti di una ricerca ancora in corso e i risultati presentati siano preliminari, risulta evidente che il cambiamento climatico globale stia inducendo una profonda riconfigurazione dell'offerta turistica, in particolare per quanto riguarda il turismo montano. Nelle aree tradizionalmente legate al turismo invernale si osserva una progressiva transizione da attività stagionali a modelli turistici praticabili durante tutto l'anno (Steiger e altri, 2024). In questo scenario, anche nei territori delle Alpi sudoccidentali analizzati emergono percezioni di un mutamento climatico netto, in linea con quanto riscontrato in altre aree dell'arco alpino (Whitaker, 2023). Questo cambiamento presenta, da un lato, criticità evidenti legate alla sostenibilità delle attività sciistiche tradizionali; dall'altro, apre a scenari dinamici in cui si intravede un rinnovato legame con il territorio. Un ruolo centrale in questa transizione è svolto dalle nuove generazioni, il cui coinvolgimento è cruciale in quanto potenziali attori chiave nella trasformazione dei territori montani, adottando approcci più sostenibili e inclusivi (Gallina, Zamengo, 2023; Pascolini, 2025).

Le difficoltà legate a inverni secchi e alla scarsa qualità del manto

nevoso hanno già determinato, in entrambe le valli analizzate, una riduzione delle presenze turistiche e degli introiti della stagione invernale. La tendenza osservata nelle Alpi Marittime e Cozie appare comune a tutto l'arco alpino, rendendo inevitabile per tutte le destinazioni una revisione profonda dell'offerta turistica. La continuità della pratica dello sci non potrà più essere garantita come in passato, mentre i fenomeni meteorologici estremi costituiranno una minaccia crescente sia per le alte quote sia per i fondivalle. L'aumento delle temperature riduce non solo le nevicate naturali ma anche i giorni utili per l' innevamento artificiale, rendendo quest'ultimo insostenibile nel lungo periodo. Di conseguenza, diventa urgente promuovere modelli di turismo invernale non più fondati esclusivamente sulla neve, ma capaci di adattarsi ai futuri scenari climatici.

Tuttavia, la riorganizzazione dell'offerta turistica incontra ostacoli maggiori nei territori con una tradizione turistica più consolidata e fortemente ancorata alla stagionalità. In questo senso, la Valle Maira dimostra una maggiore resilienza rispetto alla Valle Vermenagna, trasformando le difficoltà climatiche in potenziali punti di forza. L'assenza di modelli economici turistici consolidati nel passato ha probabilmente favorito in Valle Maira una maggiore apertura alla sperimentazione di nuovi percorsi di sviluppo locale, mentre in Valle Vermenagna si riscontrano maggiori difficoltà di adattamento, anche a causa di una scarsa cooperazione tra enti locali. In particolare, mentre nella Valle Maira i comuni collaborano alla promozione turistica attraverso strumenti condivisi, nella Valle Vermenagna l'offerta continua a essere veicolata in modo frammentato, senza una strategia unitaria.

Un segnale incoraggiante proviene dall'Azienda Turistica Locale, che mostra consapevolezza della necessità di ampliare l'offerta includendo attività fruibili anche nelle stagioni intermedie. È fondamentale che questa consapevolezza si estenda agli operatori locali, affinché possano orientarsi con decisione verso una maggiore adattabilità dell'offerta turistica. Solo un coinvolgimento attivo e integrato non solo delle comunità ma anche dei turisti (Savi, 2021), fondato su una solida conoscenza delle trasformazioni ambientali in atto, potrà infatti stimolare una responsabilità condivisa e contribuire a un'efficace governance del territorio.

Pur nella loro quasi contiguità geografica, i due casi di studio hanno seguito percorsi di sviluppo tra loro poco comparabili ed un'applicazione del "modello Val Maira" per la Val Vermenagna appare quantomai

inverosimile. Si tratta peraltro di un'opinione condivisa dagli intervistati, tra cui l'amministratore di Limone Piemonte (V1) che sostiene che il modello della "montagna per pochi" non ha margini di realizzazione in un territorio che presenta una grande densità di infrastrutture la cui gestione e manutenzione (piuttosto che l'abbandono) dipendono strettamente da piani di rifunzionalizzazione ad usi addizionali se non alternativi allo sci da discesa. Si tratta di intraprendere percorsi di valorizzazione e rigenerazione territoriale *bottom-up* che differenzino l'utenza portando ad una destagionalizzazione dell'offerta. Negli ultimi anni assistiamo ad esempi virtuosi in area alpina, tra cui la piemontese Prali (To), dove gli impianti sono gestiti da una società costituita da piccoli imprenditori locali e il loro funzionamento è garantito tutto l'anno grazie ad un'offerta diversificata che valorizza tanto l'outdoor quanto il turismo enogastronomico (Dematteis, Nardelli, 2022).

Già oggi esistono quindi casi di successo in zone di bassa quota in cui lo sci non è più praticabile, ma dove si è riusciti a sviluppare nuove forme di attrattività turistica. Ogni destinazione presenta caratteristiche storiche e identitarie specifiche che devono essere rispettate nella progettazione di scenari futuri. È quindi fondamentale valorizzare le risorse esistenti, siano esse infrastrutture, strutture ricettive o paesaggi naturali da tutelare. In questo quadro, la Valle Maira si trova in una posizione di vantaggio, grazie a un pubblico più diversificato e meno dipendente dalla neve. Al contrario, per località come Limone Piemonte, storicamente legate allo sci alpino, la costruzione di nuovi modelli richiederà un profondo cambiamento di mentalità e una visione condivisa da parte di gestori, amministratori e fruitori, affinché la transizione possa avvenire in modo efficace e sostenibile.

In analogia a molti altri territori delle Alpi, la sfida principale che questo territorio si trova ad affrontare riguarda il superamento della dipendenza economica da modelli tradizionali, come lo sci di massa. Tale esigenza si inserisce in un quadro più ampio di criticità che caratterizzano i contesti alpini contemporanei, dove fenomeni come l'urbanizzazione delle valli, il declino demografico e la crisi economica rappresentano minacce rilevanti alla sostenibilità territoriale. Affrontare efficacemente queste sfide richiede strategie di sviluppo più diversificate e resilienti, capaci di valorizzare la multifunzionalità del territorio e di promuovere una gestione inclusiva e sostenibile delle risorse naturali (Bätzing, 2024).

BIBLIOGRAFIA

- ACQUAOTTA F. E ALTRI, “Rainfall intensity in the Genoa Metropolitan Area: secular variations and consequences”, *Weather*, 2018, 73, pp. 356-362.
- ARPA PIEMONTE, *Il Clima in Piemonte: Primavera 2024* (https://www.arpa.piemonte.it/sites/default/files/media/2024-08/Primavera_2024.pdf).
- ARPA PIEMONTE, *Portale sul clima in Piemonte. Introduzione* (https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/portale-sul-clima-in-piemonte/).
- BÄTZING W., “Le Alpi al bivio”, in *The Passenger – Alpi*, Milano, Iperborea, 2024, pp. 173-185.
- BONOMI A., “Prefazione”, in DEMATTEIS M., NARDELLI M. (a cura di), *Inverno liquido. La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa*, Roma, DeriveApprodi, 2022, pp. 5-10.
- BUTTLER A. E ALTRI, “Impacts of snow-farming on alpine soil and vegetation: A case study from the Swiss Alps”, *Science of the Total Environment*, 2023, 903, 166225, pp. 1-15.
- CAT BERRO D., MERCALLI L., *Ultimi ghiacci: clima e ghiacciai nelle Alpi Marittime*, Moncalieri, Società Meteorologica Italiana, 2019.
- CHOCHON R. E ALTRI, “Analysis of Extreme Precipitation During the Mediterranean Event Associated with the Alex Storm in The Alpes-Maritimes: Atmospheric Mechanisms and Resulting Rainfall”, *Advances in Hydroinformatics*, 2022, pp. 397-418.
- CINTI M.G., *Turismo e sport per un progetto di formazione sul «campo»*, Roma, Armando Editore, 2022.
- COLLIDÀ F., GALLO M., MOLA A., *Cuneo-Nizza. Storia di una ferrovia*, Cuneo, Cassa di Risparmio di Cuneo, 2024.
- CONTI PUORGER A., “Sostenibilità verso recovery. Una lettura della narrazione del capitale naturale”, *Annali del Dipartimento di Metodi e Modelli per l'Economia il Territorio e la Finanza*, 2022, pp. 1-17.
- DEMATTEIS M., NARDELLI M. (a cura di), *Inverno liquido. La crisi climatica, le terre alte e la fine della stagione dello sci di massa*, Roma, DeriveApprodi, 2022.
- DE OLIVEIRA T., TEGALLI H., “Will climate change amplify epidemics and give rise to pandemics?”, *Science*, 381, 6660 (doi:10.1126/science.adk4500).

- FALETTO M. E ALTRI, *La neve sulle Alpi Piemontesi: quadro conoscitivo aggiornato al cinquantennio 1961-2020*, Torino, Arpa Piemonte, 2013.
- FALETTO M., VIGLIETTI D., SOLERO E., “Piemonte 22-23”, *Neve e Valanghe*, 2023, pp. 116-131.
- FRATIANNI S., BRUNATTI S., ACQUAOTTA F., “Contributo allo studio del cambiamento climatico nelle Alpi Occidentali: il caso della Valle Maira”, *Neve e Valanghe*, 2011, 69, pp. 20-25.
- GALLINA M.A., ZAMENGO F., *Future Giovani e territorio: Una ricerca nelle valli del cuneese*, Torino, Rosenberg & Sellier, 2023.
- HAEBERLI W., OERLEMANS J., ZEMP M., “The Future of Alpine Glaciers and Beyond”, *Oxford Research Encyclopedia of Climate Science*, 2019 (<https://doi.org/10.1093/acrefore/9780190228620.013.769>).
- MARIANI G.M., SCALISI D., “Climate change and winter tourism: evidence from Italy”, *Banca d'Italia Eurosystem*, 2022, 743, pp. 3-18.
- PASCOLINI M., “Da paesaggi a patrimoni: risorse o nuove illusioni per la montagna italiana”, in SALVATORI F. (a cura), *L'apporto della Geografia tra rivoluzioni e riforme*, Atti del XXXII Congresso Geografico Italiano (Roma, 7-10 giugno 2017), Roma, A.Ge.I., 2017, pp. 1541-1546.
- PASCOLINI M. (a cura di), *Next generation mountains. Le nuove generazioni nelle montagne del futuro prossimo*, Udine, Forum Editrice, 2025.
- PIOLETTI A.M., DURANDO E., ZANUTTO F., “Conoscere il territorio attraverso lo scialpinismo dallo ski touring «geografico» al race olimpico «sportivo»”, *Geotema*, 2024, 74, pp. 57-67.
- REGIONE PIEMONTE (a cura di), *Linee di indirizzo strategiche per il turismo in Piemonte 2022 - 2024 LIST* (<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/cultura-turismo-sport/turismo/strategia-regionale/linee-indirizzo-strategiche-per-turismo-piemonte-2022-2024-list>).
- REINTHALER J., PAUL F., “Reconstructed glacier area and volume changes in the European Alps since the Little Ice Age”, *EGUsphere*, 2024 [pre-print].
- SALIM E. E ALTRI, “Climbing the Alps in a warming world: Perspective of climate change impacts on high mountain areas influences alpinists' behavioural adaptations”, *Journal of Outdoor Recreation and Tourism*, 2023, 44(B), pp. 1-11.
- SALVIA G., SERRE M., “Da linea minore a metro di valle. La rete ferroviaria della Valle della Roya nella costruzione della metromontagna”, *Tracce urbane. Rivista italiana transdisciplinare di studi urbani*, 2024, 11, 5, pp. 274-295.

- SAVI P., “Le tecnologie digitali per lo sviluppo turistico della montagna ‘debole’. Opportunità e limiti”, *Annali del Dipartimento di Metodi e Modelli per l’Economia il Territorio e la Finanza*, 2021, 1, pp. 107-124.
- SMIRAGLIA C., DIOLAIUTI G. (a cura di), *Il nuovo catasto dei ghiacciai italiani*, Milano, Università degli Studi di Milano, EvK2CNR, 2016.
- STEIGER R. E ALTRI, “Impacts of climate change on mountain tourism: a review”, *Journal of Sustainable Tourism*, 2024, 32, 9, pp. 1984-2017.
- VAROTTO M., *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Torino, Einaudi, 2020.
- WHITAKER S., “The forests are dirty: Effects of climate and social change on landscape and well-being in the Italian Alps”, *Emotion, Space and Society*, 2023, 49, 100973.
- WINTER P.L. E ALTRI, “Outdoor Recreation, Nature-Based Tourism, and Sustainability”, *Sustainability*, 2020, 12, 1, 81, pp. 1-12.
- ZEMP M., “Cambiamento climatico nelle Alpi: le conseguenze sui ghiacciai”, in SCARAMELLINI G., DAL BORGO A.G. (a cura di), *Le Alpi che cambiano tra rischi e opportunità*, Alpine Space - Man & Environment, Vol. 12, Innsbruck, Innsbruck University Press, 2013, pp. 59-60.

Climate Crisis and Tourism in the Maira and Vermenagna Valleys (Piedmont Alps). –

This study examines the transformations driven by climate change in the alpine context, focussing on the Maira and Vermenagna Valleys in the Piedmont Alps, two areas marked by environmental vulnerability and significant exposure to ongoing climatic and socio-economic pressures. The research explores how rising temperatures and de-creasing snowfall are significantly reshaping the local tourism supply, requiring a reorganisation of the sector. Combining in-depth interviews with local stakeholders and quantitative analysis of tourism and climate data, the study reveals a growing awareness of the phenomenon and its socioeconomic impacts. The climate crisis has exposed the unsustainability of traditional ski-based tourism, prompting a shift toward more resilient models such as experiential, outdoor, and cultural tourism.

While the Maira Valley shows greater adaptability thanks to an already diversified offer, the Vermenagna Valley, historically reliant on alpine skiing, struggles to transition. The findings highlight the urgent need for locally coordinated strategies that integrate sustainability, cultural identity, and innovation.

Keywords. – Global warming, Tourism offer, Piedmont Alps

Università di Genova, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali
stefania.mangano@unige.it

Università di Genova, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali
pietro.piana@unige.it

Università di Genova, Dipartimento di Scienze Politiche e Internazionali
leonardo.porcelloni@edu.unige.it